L'unica "persona giusta" per te

Raccomandazioni

"Secondo voi, quali sono le tre cose più importanti per affermarsi nella vita?". Questa è una delle domande proposte recentemente in un'inchiesta promossa dalla Commissione Europea e pubblicata all'inizio di quest'anno[1]. Che cosa avreste risposto voi? Le risposte, raccolte in tutta Europa, sono risultate essere, in ordine di importanza: (1) Avere una buona istruzione; (2) lavorare con grande impegno; (3) conoscere le persone giuste; (4) essere fortunati; (5) essere furbi; (6) avere una famiglia ricca alle spalle che ti sostenga; (7) essere un uomo.

Sono stato particolarmente colpito per il fatto che: "conoscere le persone giuste", influenti", sia riconosciuto da moltissime persone come un fattore determinante, significativo, per affermarsi nella vita. Questo sembra essere particolarmente vero per l'Italia: spesso non riesci, infatti, a trovare un lavoro, se non conosci "le persone giuste" che ti possano raccomandare! Questa pratica certamente non è "raccomandabile", perché non è moralmente accettabile. Ingiusti privilegi certo non garantiscono che le persone migliori abbiano ciò che veramente meritano e si affermino, mettendo a disposizione dell'intera società i loro talenti[2].

Per altri versi, però, nonostante questo, conoscere e rapportarsi alle "persone giuste", soprattutto se buone, oneste, intelligenti, sagge e di fiducia, è molto importante. Non è tanto quello che "si può ricavare" da queste persone che conta, ma per l'influenza che possono avere in bene su di noi. D'altro canto, come afferma l'apostolo Paolo, *"Non vi ingannate; le cattive compagnie corrompono i buoni costumi"* (1 Corinzi 15:33). Esse, infatti, non solo "corrompono i nostri costumi", ma mettono pure a rischio il nostro destino eterno.

La "persona giusta", più importante ed influente che potremmo mai conoscere ed avere rapporto è il Signore e Salvatore Gesù Cristo, perché Egli è l'unico che ci possa veramente "raccomandare" presso Dio, renderci suoi amici! Difatti: *"ogni buona donazione e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento"* (Giacomo 1:17). Ecco perché l'apostolo Paolo continua a dirci anche oggi: *"Vi supplichiamo, da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2 Corinzi 5:20).

Un uomo privo di risorse

L'uomo protagonista del racconto che leggeremo quest'oggi non conosceva "le persone giuste" ed influenti che avrebbero potuto risolvere la sua difficile situazione. Ecco perché la sua vita era miserevole. Non conosceva nessuno "che contasse" e, in ogni caso, nessuno di fatto si occupava di lui. Lui stesso non contava nulla agli occhi della società,

---

1 http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_273_en.pdf

2 Secondo l'elaborazione effettuata dal Censis sui dati dell'European social survey del 2007, per affermarsi nella vita il 32% degli italiani pensa sia "important econoscere le persone giuste ", contro una media europea del 26% (scende al 20% fra i francesi e al 18% fra gli spagnoli); ma ancor peggio il 18% in Italia ritiene indispensabile "provenire da una famiglia benestante", il doppio della media europea e della Spagna, più di tre volte dei francesi (5%) e dei britannici (4%). La mancanza di stimoli a migliorare la condizione sociale di partenza, potente meccanismo sociale, in passato, alla base dell'interesse collettivo verso la scuola, porta gli italiani a non tenere in considerazione persino l'intelligenza personale, valutata importante solo per 7 italiani su 100, contro una media europea del 17%, e un valore del 26% per i francesi. [http://www.censis.it/277/372/6065/6292/6293/6294/content.ASP].

anzi, non era una "persona produttiva". Era solo, in fondo, "un peso per la società". Quell'uomo non era importante e nessuno ce ne avrebbe ricavato nulla ad essergli amico. Era, infatti, malato gravemente da ben 38 anni di una malattia cronica ed ora aveva ormai perduto ogni speranza di trovare aiuto per poter guarire.

Un giorno, però, incontra Gesù. Leggiamo questo racconto come lo troviamo nel vangelo secondo Giovanni, al capitolo 5, dal versetto 1.

> **Guarigione del paralitico di Betesda.** *"Dopo queste cose, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Or a Gerusalemme, vicino alla porta delle pecore, c'è una piscina detta in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua. Perché un angelo, in determinati momenti, scendeva nella piscina e agitava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo che l'acqua era agitata, era guarito da qualsiasi malattia fosse affetto. C'era là un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava in quello stato da molto tempo, gli disse: «Vuoi essere guarito?». L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo lettuccio e si mise a camminare. Or quel giorno era sabato. I Giudei perciò dissero a colui che era stato guarito: «È sabato; non ti è lecito portare il tuo lettuccio». Egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"». Essi allora gli domandarono: «Chi è quell'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi egli fosse, perché Gesù si era allontanato a motivo della folla che era in quel luogo. Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco, tu sei stato guarito; non peccare più affinché non ti avvenga di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era Gesù colui che lo aveva guarito. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo, perché faceva queste cose di sabato"* (Giovanni 5:1-16).

1. La cosa giusta da fare

"Dopo queste cose, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme" (1).

Gesù partecipava sempre volentieri alle "occasioni sociali". Per lui non era tanto un'opportunità di intrattenimento o semplice conformità ad usanze e tradizioni, "una cosa che va fatta", come si dice. Spesso, infatti, la gente fa quello che sembra essere "la cosa giusta da fare", senza discernimento. Non era così per Gesù.

Certo, per Gesù le feste erano opportunità per incontrare gente e condividere con essa l'Evangelo, ma c'era qualcosa di più in questo. In quei giorni "il grande evento" era *"una festa dei Giudei"*, una festa del popolo di Dio. Probabilmente era Pentecoste o Pasqua, una festa che era stata istituita da Dio stesso e che Egli aveva loro comandato di celebrare regolarmente. Doveva essere un'occasione di rammentare le grandi opere che Dio aveva fatto e continuava a fare per loro per liberarli e beneficarli, come pure un'opportunità per mostrargli la loro riconoscenza. La partecipazione di Gesù a queste feste era una conferma dell'importanza di ciò che queste feste dovevano essere. Il popolo eletto di Dio doveva seguire, al riguardo, l'esempio del Figlio di Dio, loro rappresentante. Quella di Gesù era "la cosa giusta" da fare.

Senza dubbio Dio, nella Sua grazia, non aveva mai cessato di operare per il loro bene. Gesù dice: *«Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero»* (Giovanni 5:17). L'opera di Dio, infatti, avrebbe raggiunto il suo punto culminante proprio nel ministero di Gesù, il Messia, il Salvatore promesso. Coloro che avevano occhi per vedere l'avrebbero riconosciuto, e così dobbiamo fare noi. Quel che accade nel racconto è un'ulteriore

dimostrazione di questo fatto.

Gesù, così, *"sale a Gerusalemme"*, l'antica "città di Dio". Là, mentre essi rendevano culto a Dio, avrebbero ancora una volta incontrato Dio che opera in mezzo a loro, in Gesù. L'avrebbero riconosciuto? Avevano bisogno di un giusto atteggiamento e l'avrebbero visto come Egli è veramente.

2. Il posto giusto da visitare

" Or a Gerusalemme, vicino alla porta delle pecore, c'è una piscina detta in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua" (2,3).

Gesù entra a Gerusalemme per la porta attraverso la quale le pecore erano portate in città, la "Porta delle pecore", specialmente quelle da usarsi per i sacrifici da offrire a Dio per il perdono dei loro peccati. Questo fatto non può essere solo un fatto accidentale o contingente. Il profeta Isaia aveva scritto: *"Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aperse bocca"* (Isaia 53:6,7).

Presso quella porta vi era una piscina, una grande vasca d'acqua. Acqua corrente pulita era essenziale per una grande città ed essa era stata largamente provveduta per Gerusalemme. Quella particolare piscina, probabilmente, era pure usata per lavare gli animali che erano così preparati per i sacrifici. Che grande valore simbolico essa aveva per molti che erano afflitti da malattie ed invalidità, gente che si recava presso quella piscina per implorare l'intervento di Dio a loro favore. Difatti non era insolito, in quel luogo, per qualcuno, avere forti esperienze di guarigione.

Intorno a quella piscina erano stati costruiti dei portici sotto i quali si raccoglieva u*n gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici* che intensamente pregavano Dio con fede ed aspettavano che Egli intervenisse a loro favore guarendoli. Quello, indubbiamente, era un posto significativo, speciale: si trovavano a Gerusalemme, la città di Dio, accanto ad una piscina particolare chiamata *Betesda*, che vuol dire casa o luogo di misericordia. Ancora oggi vi sono nel mondo intero ospedali che portano il nome di *Betesda*, per rammentare anche a chi soffre oggi quel particolare luogo e che cosa vi era avvenuto.

C'erano allora delle storie che si raccontavano su quel luogo. C'era gente che testimoniava di essere guarita proprio immergendosi in quella piscina nel momento stesso in cui un improvviso sommovimento d'acqua presso la fonte di Gihon che la alimentava, la faceva agitare. Si raccontava, di fatti, che: *" un angelo, in determinati momenti, scendeva nella piscina e agitava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo che l'acqua era agitata, era guarito da qualsiasi malattia fosse affetto"* (4). Essi facevano riferimento ad "un angelo" intendendo, però, Dio, perché nessuno avrebbe mai osato pronunciare il Suo sacro nome. Essi pure sapevano che Dio quasi mai interveniva direttamente, ma che lo faceva sempre tramite un Mediatore, perché Dio era creduto troppo santo per mescolarsi con peccatori quali noi siamo.

Può essere anche interessante notare come il porticato che stava attorno a quella piscina avesse cinque portici, probabilmente per rammentare così i cinque libri di Mosè attraverso i quali Iddio si rivela. È proprio là che un uomo bisognoso e sofferente incontra Dio nella Persona di Gesù che gli viene incontro, al quale le intere Sacre Scritture rendono testimonianza

3. La persona giusta da incontrare

Ecco come continua il racconto: "*C'era là un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava in quello stato da molto tempo, gli disse: «Vuoi essere guarito?». L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me»"* (5-7).

Ci sono persone che, se possono, evitano di entrare in un ospedale. Dicono che non sopportano il suo odore... Può essere, ma non potrebbe anche darsi che questa sia una scusa per non dover vedere il triste spettacolo della sofferenza umana? Spesso non vogliono neanche pensare a malattie, dolore, invecchiamento, morte... Per molti questo è "uno spettacolo intollerabile". Non possiamo, però, nasconderci dalla realtà, spesso "deprimente" e ritirarci nel nostro "mondo dei sogni" senza affrontarla e agire di agire di conseguenza. Inoltre, le persone sofferenti hanno bisogno della nostra solidarietà. Gesù, difatti, un giorno accoglierà uomini e donne nel Suo celeste regno con queste parole: *"Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi*" (Matteo 25:34-36). A Gesù "importano molto queste cose" ed ecco perché, mentre sale verso Gerusalemme, Egli si ferma in un posto di sofferenza trasformandolo in un posto di misericordia.

Attorno alla piscina di *Betesda* vi era un uomo infermo *che si trovava in quello stato da molto tempo,* tanto che aveva ormai perduto ogni speranza di guarire. Ecco perché Gesù gli fa la domanda, che sarebbe stata altrimenti ovvia: *"Vuoi essere guarito?"*. È come se gli avesse chiesto: "Hai ancora speranza?". Evidentemente si recava ormai presso quella piscina per abitudine, completamente rassegnato, scoraggiato, senza speranza. Ora vi domandoi: Ci sono persone che ormai hanno perduto ogni speranza che voi vi occupiate di loro come dovreste fare? L'uomo del nostro racconto, infatti, soffriva non solo a causa della sua malattia, ma anche per la mancanza di solidarietà ed egoismo degli altri, persino dei suoi compagni nella sofferenza. *«Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me»"* . Potrebbe anche essere che voi abbiate perduto ogni speranza di vedere la vostra situazione cambiare per il meglio, sebbene voi continuiate a pregare "per inerzia" senza veramente credere che Dio possa fare qualcosa per voi.

È esattamente quando quest'uomo perde ogni speranza nelle altre persone, che Gesù subentra e gli viene incontro. Dio, in Gesù, secondo la Sua sovrana misericordia, prende l'iniziativa e lo incontra con il Suo potere di guarigione. *"Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo lettuccio e si mise a camminare"* (8,9).

Quell'uomo sofferente si era trovato al posto giusto nel momento giusto, potreste dire. Vi possono certo essere nella vostra mente molte domande sulla situazione di cui parla il nostro racconto e potremmo non avere risposta per esse. Ciò che qui, però, è importante, è che per chiunque la situazione, in un modo o in un altro, cambia sempre per il meglio quando incontriamo Gesù, o meglio, quando Gesù viene incontro a noi.

Gesù è un "fattore decisivo", l'incontro più significativo che mai potremmo fare nella nostra vita. Potrebbe magari non completamente far cessare le nostre sofferenze, ma certamente Egli le trasforma dandoci la certezza di una misericordiosa salvezza dalle conseguenze dei nostri peccati – anche se non siamo spesso disposti ad ammetterlo – perché i nostri peccati sono altrettanto reali e dolorosi come la malattia di quell'uomo, e ci affliggono da lungo tempo. Dice la Bibbia spiegandoci il significato del nome di Gesù: *"Egli salverà il suo popolo dai loro peccati"* (Matteo 1:21). Un giorno, quando il Cristo risorto apre la mente di due dei Suoi discepoli che non riuscivano a comprendere il senso

della Sua morte violenta: *"Così sta scritto, e così era necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicasse il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme"* (Luca 24:46,47).

4. La religione giusta da praticare

Come ultimo punto, permettetevi di attirare la vostra attenzione su un altro aspetto significativo del nostro testo: Gesù agisce in modo molto diverso da come spesso diventano le religioni umane. Con un piccolo gioco di parole si potrebbe dire che la religione di Gesù è molto "umana", mentre spesso le religioni di questo mondo diventano disumane... Comprendetemi bene: persino il Cristianesimo può diventare disumano quando degenera e si distanzia dall'insegnamento e dallo spirito di Gesù. Può accadere tanto quanto era avvenuto alla pura religione di Abramo, Isacco e Giacobbe: era diventata disumana, senza cuore, priva di misericordia.

Guardate ciò che accade in questo racconto. Invece di rallegrarsi e di lodare Dio per quel che era avvenuto presso la piscina di Betesda, i leader religiosi sembrano interessarsi soltanto del fatto che Gesù e lo stesso infermo guarito, secondo loro avevano infranto la legge divina che regolava il Sabato, o meglio, trasgredito la loro interpretazione del Sabato. Questo li aveva resi ciechi verso l'atto di misericordia compiuto da Gesù. Il testo dice: *"Or quel giorno era sabato. I Giudei perciò dissero a colui che era stato guarito: «È sabato; non ti è lecito portare il tuo lettuccio». Egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"». Essi allora gli domandarono: «Chi è quell'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"?»"* (9-12). Essi, così finiscono per chiamare Gesù un peccatore! Peggio: *"Per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo, perché faceva queste cose di sabato"* (16).

Com'è possibile finire a discutere di "teologia" e di leggi bibliche ed essere, nel contempo, completamente ciechi al bisogno di amore e di misericordia, il cuore stesso della religione biblica? Questo è pure ciò che fanno spesso alcuni cristiani quando si scaldano molto per difendere ogni dettaglio della "pura ortodossia biblica" e non sono ugualmente sensibili all'amore ed alla misericordia che, di fatto, trascurano? L'Apostolo Giacomo dice: *"La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo"* (Giacomo 1:27). Anche Paolo, il teologo, dopo un gran ragionare di teologia, cosa senz'altro importante, termina dicendo: *"L'amore non viene mai meno, ma le profezie saranno abolite, le lingue cesseranno e la conoscenza sarà abolita, (...) Ora dunque queste tre cose rimangono: fede, speranza e amore; ma la più grande di esse è l'amore"* (1 Corinzi 13:8,13). Perché? Perché anche per il teologo Paolo di Tarso l'amore pratico, concreto, è la cosa più importante.

Conclusione

Quest'uomo sofferente e privo di risorse che giaceva presso la piscina di Betesda, aveva trovato che il rapporto più significativo ed importante che mai avrebbe potuto avere nella sua vita era quello con il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Aveva imparato che non poteva completamente fidarsi della gente, nemmeno dei suoi compagni nella sofferenza. Ci possono essere eccezioni, ma spesso è così. Non poteva fidarsi delle istituzioni religiose. Non dovrebbe essere così, ma purtroppo spesso è il caso. Non poteva affidarsi alle storie che si sentivano sul potere miracoloso di certe piscine... Aveva imparato che poteva fidarsi solo di Gesù, perché solo Gesù era "la persona giusta" per lui, che ci riconcilia con Dio e ci rende "persone giuste", Colui che ristabilisce una "connessione stabile" con Dio, la quale scaturisce, per grazia Sua, in una vita integra ed eterna. Giungendo a conoscere "la persona giusta" anche lui avrebbe potuto diventare "la

persona giusta" per il suo prossimo, amorevole e solidale.

Che possa essere così anche per voi!

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-Noncommercial-Share Alike 2.5 Italy License. Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 14 ottobre 2007

Diciannovesima domenica dopo la Trinità
Casaccia 9.00 - Vicosoprano 20.00

"Guariscimi, o Eterno, e sarò guarito, salvami e sarò salvato, perché tu sei la mia lode" (Geremia 17:14).

Introduzione

Saluto

"Beato colui la cui trasgressione è perdonata, il cui peccato è coperto! Beato l'uomo a cui l'Eterno non imputa l'iniquità, e nel cui spirito non c'è inganno. Mentre tacevo, le mie ossa si consumavano tra i gemiti che facevo tutto il giorno. Poiché giorno e notte la tua mano pesava su di me, il mio vigore era diventato simile all'arsura d'estate. (Sela) Davanti a te ho riconosciuto il mio peccato, non ho coperto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno», e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato. (Sela) Perciò ogni uomo pio t'invocherà nel tempo che puoi essere trovato, anche se le grandi acque dovessero straripare, esse non giungeranno fino a lui. Tu sei il mio luogo di rifugio, tu mi preserverai dall'avversità, tu mi circonderai di canti di liberazione. (Sela) Io ti ammaestrerò e ti insegnerò la via per la quale devi camminare; io ti consiglierò e avrò il mio occhio su di te. Non siate come il cavallo e come il mulo che non hanno intelletto, e la cui bocca bisogna frenare con morso e con briglia, altrimenti non ti si avvicinano. Molti sono i dolori dell'empio, ma chi confida nell'Eterno sarà circondato dalla sua benignità. Rallegratevi nell'Eterno ed esultate, o giusti; mandate grida di gioia voi tutti, retti di cuore" (Salmo 32).

Preghiera di apertura

Canto dell'inno n. 4 [A Te Padre levo il cuore].

Letture

I. *"Mosè dunque tagliò due tavole di pietra, come le prime; si alzò al mattino presto e salì sul monte Sinai come l'Eterno gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra. Allora l'Eterno discese nella nuvola e si fermò là vicino a lui, e proclamò il nome dell'Eterno. E l'Eterno passò davanti a lui e gridò: «L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non lascia il colpevole impunito, e che visita l'iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e alla quarta*

generazione». E Mosè si affrettò a prostrarsi fino a terra, e adorò. Poi disse: «Deh, Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo dal collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato, e prendici come tua eredità». L'Eterno rispose: «Ecco, io faccio un patto: Farò davanti a tutto il popolo prodigi, che non sono ma stati fatti su tutta la terra né in alcuna nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera dell'Eterno, perché è tremendo ciò che io sto per fare con te" (Esodo 34:4-10).

II. "[Avete imparato] a *spogliarvi, per quanto riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione, per essere rinnovati nello spirito della vostra mente, e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità. Perciò, messa da parte la menzogna ciascuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sul vostro cruccio; e non date luogo al diavolo. Chi rubava non rubi più, ma piuttosto si affatichi facendo qualche buona opera con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a chi è nel bisogno. Nessuna parola malvagia esca dalla vostra bocca, ma se ne avete una buona per l'edificazione, secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a quelli che ascoltano. E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione. Sia rimossa da voi ogni amarezza, ira, cruccio, tumulto e maldicenza con ogni malizia. Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo"* (Efesini 4:22-32).

Preghiera

Canto dell'inno n. 47 [Mi amasti o mio Signor].

Predicazione

Guarigione del paralitico di Betesda. Giovanni 5:1-16.

Interludio

Canto dell'inno n. 237 [Il mio Signore fonte d'amore].

Conclusione

Annunci – Preghiera – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen.